

COMUNITÀ *che educa* COMUNITÀ



**23-24-25
GENNAIO 2026**

TORINO
GRUPPO ABELE
CORSO TRAPANI 95



Ministero del Lavoro e dello
sviluppo economico e sociale
del Lavoro italiano e migranti

Libera l'Impegno, una comunità in crescita
progetto realizzato con il finanziamento del MIIS ai sensi dell'art. 72, primo
comma, del D.Lgs n. 117 del 2017 s.m.l. Avviso 2/2024

**PROGRAMMA TORINO
23-24-25 GENNAIO 2026**

Comunità che educa comunità

VENERDÌ 23 GENNAIO 2026

14.00: Accoglienza e registrazione partecipanti

14:30: Apertura per definire senso e direzione della tre giorni
a cura di Libera

Primo Panel

15.00: *Ripartire dalla pratica della cura per educare oggi*

Ivo Lizzola, già professore ordinario di Pedagogia sociale e di Pedagogia della marginalità e del conflitto e della mediazione presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Bergamo e preside di Facoltà.

15.45: *Progetti di vita, progetti di futuro: le sfide delle comunità e di chi opera*

Franco Floris, già direttore della rivista "Animazione Sociale"

17.00: *Il legame fra educazione e politica*

Paolo Vittoria, professore di pedagogia generale, Università Federico II di Napoli

Secondo Panel

17.45: *Adolescenti oggi: speranze e sofferenze*

Vanessa Niri, pedagogista, coordinatrice del Gruppo nazionale "Infanzia, adolescenza e politiche educative" di ARCI.

18.15: *La scuola come spazio delle relazioni*

Giuseppe Bagni, già Presidente del CIDI (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti)

18.45: *Educazione come frontiera intersezionale*

Maura Gancitano, filosofa, saggista e divulgatrice, co-fondatrice della casa editrice e factory culturale Tlon (collegamento on line)

19.00: *Educare nella multiculturalità oggi*

Roberto Bertolino, psicologo, psicoterapeuta dell'associazione Frantz Fanon di Torino, Giudice Onorario del Tribunale per i Minorenni del Piemonte e Valle d'Aosta

Chiusura e lancio lavori secondo giorno

SABATO 24 GENNAIO 2026

Plenaria introduttiva 9.00-11.00

9.00: *La condizione minorile nelle carceri e possibilità di riscatto*

Gianluca Guida, Direttore del Carcere di Nisida

9.30: *La città che educa: da spazi che escludono a luoghi accoglienti e generativi*

Carlo Cellamare, Docente di Urbanistica presso La Sapienza Università di Roma

10.00: *L'invenzione che cresce ai margini*

Cesare Moreno, Maestro elementare e presidente dell'associazione Maestri di Strada onlus

10.30: *Le Politiche Educative al Centro: Nuove Prospettive di Crescita*

Chiara Saraceno, Prof.ssa Emerita, University of Turin and Berlin Social Science Center
honorary fellow, Collegio Carlo Alberto

Pausa 11.00 - 11.15

Secondo giorno - Gruppi di lavoro - dalle 11.15 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.30

Gruppo 1 – Rovesciare il metodo: educare con la comunità

Il gruppo esplora il passaggio da un modello di intervento calato dall'alto a un paradigma realmente fondato sulla partecipazione della comunità, in cui territori, scuole, famiglie e realtà sociali co-programmano percorsi educativi continuativi e non episodici. Rovesciare il metodo significa riconoscere che la progettazione non è un atto tecnico, ma un processo politico e relazionale: nasce dall'ascolto dei contesti, dalla fiducia reciproca, dalla capacità di condividere responsabilità ed immaginazione. In questa prospettiva, l'educazione diventa spazio in cui ragazze e ragazzi possono *sognare progetti di vita* e non solo essere destinatari di attività: reti territoriali, accesso alla cultura, spazi di prossimità e presidi quotidiani costruiscono un orizzonte di possibilità e appartenenza. Il gruppo lavorerà sulle condizioni che rendono possibile questa intensità educativa nel tempo (continuità, alleanze, sostegni strutturali), come sostenere e rendere possibile la partecipazione, per trasformare la frammentazione in una strategia collettiva capace di incidere sui territori e sulle traiettorie biografiche. Proverà, inoltre, a indicare come decentrare l'agire educativo dai professionisti per avvicinarlo alle persone, lavorando per la loro crescita ed abilitazione. E ancora, si metteranno in evidenza le attenzioni metodologiche che, in caso di situazioni che necessitano un accompagnamento particolare, permettono ad un progetto di vita di entrare in sintonia con il progetto di cura e viceversa.

Gruppo 2 – Educare con le persone: agganci, alleanze, responsabilità condivise

Il gruppo approfondisce la necessità di mettere al centro *i soggetti* — ragazze e ragazzi, famiglie, educatori — come protagonisti delle relazioni educative. Non si tratta solo di “presa in carico”, ma di costruire agganci significativi che sappiano intercettare fragilità, desideri e potenzialità. Le sfide dell’adolescenza contemporanea e della genitorialità precaria richiedono modelli che sostengono la continuità, l’ascolto e la costruzione di fiducia nel tempo.

Al centro della discussione anche la condizione di chi educa: precarietà, carichi emotivi, riconoscimento professionale, necessità di cura reciproca. Il gruppo mira a delineare strumenti e cornici per tessere alleanze educative solide, capaci di diventare dispositivi reali di emancipazione e protezione.

Gruppo 3 – *Vicino alle vite: educazione di prossimità e interventi di bassa soglia*

Il gruppo indaga le pratiche che si costruiscono negli spazi informali, negli attraversamenti quotidiani, nelle strade, nei cortili, nei servizi di prima accoglienza. L’educazione di prossimità è quella che non aspetta, ma raggiunge: intercetta le solitudini, i ritiri sociali, le forme di marginalità che sfuggono ai servizi tradizionali.

L’obiettivo è riconoscere il valore di queste esperienze “di bordo” come primo varco educativo, e discutere come dotarle di stabilità, continuità, dignità professionale. Il gruppo cercherà di costruire un linguaggio comune tra operatori, scuole e istituzioni per comprendere come questi interventi possano diventare un presidio permanente contro la dispersione sociale e relazionale.

Gruppo 4 – *Oltre le sbarre: educare nelle carceri e con i minori in area penale*

Il gruppo affronta il tema dell’educazione nei contesti più fragili e più stigmatizzati del Paese: le carceri minorili, le misure penali esterne, i percorsi di reinserimento. Educare oltre le grate significa credere che nessun ragazzo sia definitivamente perduto e che la giustizia, per essere tale, debba essere anche trasformativa.

Il confronto si concentrerà su modelli che uniscano responsabilizzazione e possibilità, sui legami tra comunità esterna e comunità penitenziaria, sul ruolo delle reti territoriali e dei beni confiscati come luoghi di rinascita. Il gruppo proverà a delineare linee per una politica educativa capace di restituire futuro, dignità e appartenenza.

Gruppo 5 – *La scuola che si apre: patti di comunità e nuove centralità educative*

Il gruppo discute la scuola come snodo strategico dei territori: non solo luogo di istruzione, ma istituzione educante che tiene insieme saperi, relazioni e comunità. I patti educativi locali possono rappresentare uno strumento potente per superare la frammentazione e costruire responsabilità condivise tra enti pubblici, terzo settore, famiglie, fondazioni e realtà culturali. L’obiettivo è comprendere quali condizioni rendono i patti realmente efficaci, evitando che siano solo dichiarazioni d’intenti, e come i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli educatori possano esercitare un protagonismo nuovo nella programmazione degli interventi. Una scuola centrale nel territorio è una scuola che non subisce, ma guida.

Gruppo 6 – *Memoria che educa: pratiche, percorsi, alleanze tra scuole ed educatori*

Il gruppo esplora il potere educativo della memoria: non come celebrazione rituale, ma come dispositivo critico capace di generare consapevolezza, responsabilità e partecipazione. Attraverso il lavoro nelle scuole, negli spazi culturali, nei beni confiscati, la memoria delle vittime innocenti e delle resistenze civili diventa strumento per costruire cittadinanza attiva. Il confronto verterà sul dialogo tra educatori e docenti, sulla costruzione di percorsi interdisciplinari, sulla capacità di tradurre memoria in immaginazione politica. L'obiettivo è formulare modelli replicabili che rendano la memoria un elemento vivo della crescita democratica delle nuove generazioni.

Gruppo 7 – Istruire ed educare: la missione democratica della scuola oggi

Il gruppo affronta la tensione tra dimensione didattica e educativa, in un momento in cui la scuola vive spinte autoritarie, impoverimenti strutturali e nuove urgenze sociali. Che cosa significa oggi essere docenti? Come coniugare i piani didattici e le nuove indicazioni nazionali con le fragilità emotive, le disuguaglianze culturali e le forme di violenza che attraversano l'adolescenza? L'obiettivo è costruire una visione della scuola come istituzione democratica: luogo che insegna, ma anche che emancipa; che valuta, ma anche che accompagna. Il gruppo discuterà strumenti, ostacoli e prospettive per una scuola capace di tenere insieme conoscenze, cura e partecipazione civile.

Gruppo 8 – Bellezza che trasforma: arte, gioco, corpo. L'immaginazione come pratica educative

Il gruppo riflette sul ruolo delle esperienze artistiche, espressive e corporee come vie educative alternative e generative. La rigenerazione urbana attraverso l'arte, il teatro e il cinema come strumenti per dare parole e immagini nuove alla realtà, il gioco come pratica relazionale e nonviolenta, lo sport come educazione dei corpi alla cura e al confronto: tutte queste dimensioni aprono spazi di bellezza e possibilità nei territori. Il gruppo esplorerà come queste pratiche possano diventare infrastrutture educative riconosciute, continuative e accessibili, capaci di trasformare luoghi marginali e di sostenere l'emancipazione delle giovani generazioni.

Gruppo 9 – Educare nei contesti: beni comuni, ambiente e innovazione sociale

Il gruppo affronta l'intreccio tra educazione, spazio pubblico, sostenibilità ambientale e beni confiscati. Educare nei contesti significa riconoscere che i luoghi (parchi, quartieri, beni comuni, spazi sociali) sono essi stessi dispositivi educativi. Si discuterà di come trasformare gli spazi in opportunità di partecipazione, ecologia quotidiana e responsabilità collettiva; di come rigenerazione urbana e innovazione sociale possano diventare alleanze educative capaci di contrastare degrado, solitudine e cultura dell'illegalità. Il gruppo lavorerà a modelli di gestione condivisa e fruizione democratica degli spazi.

Gruppo 10 – Educazioni che liberano: patriarcato, differenze culturali, integrazione

Il gruppo mette al centro due frontiere decisive dell'educazione contemporanea: il contrasto alla cultura patriarcale e la capacità di accogliere e integrare ragazze e ragazzi provenienti da percorsi migratori, seconde generazioni e famiglie con patrimoni culturali differenti. Si ragionerà su come l'educazione possa disarmare stereotipi, violenze di genere e dinamiche di potere radicate, e al tempo stesso favorire convivenza, riconoscimento reciproco e appartenenza. L'obiettivo è delineare pratiche e visioni che sappiano tenere insieme giustizia di genere, interculturalità e futuro democratico dei territori.

DOMENICA 25 GENNAIO 2026

Terzo giorno – Plenaria di chiusura - dalle 9.30 alle 13.00

Presentazione delle proposte e del manifesto

Intervento di don Luigi Ciotti, presidente del Gruppo Abele e di Libera

Tavola rotonda: *Costruire strategie pubbliche sull'educare*

- Elena Carnevali, Sindaca Comune di Bergamo, Delegata Istruzione, politiche educative e edilizia scolastica dell'ANCI;¹
- Carlotta Salerno, Assessora alle periferie e ai progetti di rigenerazione urbana, politiche educative e giovanili, materie relative all'istruzione del Comune di Torino;
- Mahmoud Marwa, Assessora Politiche educative, con deleghe a Scuole e Nidi dell'Infanzia, Scuola dell'Obbligo, Comunità educante, Formazione professionale, Intercultura e Diritti umani, Conciliazione vita-lavoro del Comune di Reggio Emilia;

Saluti e prossimi passi, Francesca Rispoli, Presidente di Libera

¹ presenza da confermare